

Nel 2006 sono cresciute le esportazioni soprattutto grazie alla rinnovata vivacità della Germania che resta il nostro mercato di riferimento

La locomotiva tedesca traina l'industria lecchese

Aumentano anche le vendite nell'est Europa - All'estero si afferma una presenza più strutturata delle imprese

LECCO Germania e Francia restano i primi mercati di sbocco del made in Lecco. Seguono Spagna e Inghilterra. E poi ci sono le new entry: le nazioni dell'est Europa (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca), l'Austria, la Russia e il Sud America. Infine, ci sono le "scoperte", nazioni dove le vendite lecchesi sono ancora marginali, ma che promettono di crescere in fretta: si pensi a tanti mercati mediterranei tipo Tunisia, Siria, Turchia, all'India e perfino alla temuta Cina.

Nel complesso, lo scorso anno l'export lecchese è cresciuto. Meglio ancora, è cresciuta l'internazionalizzazione delle nostre imprese. Quindi, non solo vendite, ma anche joint-ventures produttive e delocalizzazioni, cioè presenze strutturate e stabili all'estero.

Per quanto riguarda le vendite, Lecco - secondo le statistiche elaborate dalla **Fondazione «Edison»** su dati Istat - è al sedicesimo posto in Italia nel rapporto tra il valore dell'export e il numero di abitanti. I numeri dicono che, nei primi nove mesi del 2006, ogni lecchese ha venduto all'estero 7158 euro di merci. Una somma che potrebbe aver portato il nostro territorio a raggiungere e forse a superare i 10 mila euro pro capite di esportazioni (nell'ultimo trimestre c'è stata un'accelerazione del fatturato estero). Su base nazionale, le statistiche evidenziano che la ripresa delle esportazioni è stata trainata soprattutto dal boom dell'industria meccanica. Che, guarda caso, è il settore più forte del Lecchese.

Le cifre della statistica vengono confermate dal "sentiment", dalle impressioni-sensazioni che hanno le associazioni impren-



L'export lecchese è cresciuto nel 2006, il mercato di riferimento delle imprese resta la Germania

ditoriali. **Cristina Pierini**, responsabile del servizio internazionalizzazione di Confindustria Lecco: «Nel 2006, c'è stato un aumento dei rapporti commerciali all'estero delle nostre imprese. Il primo mercato - spiega la Pierini - resta la Germania, che ha ripreso il ruolo di locomotiva dell'economia europea, seguono Francia, Spagna e Gran Bretagna. In media, si può dire che il 40% del fatturato delle nostre aziende è realizzato fuori dai confini nazionali, con punte che raggiungono il 90%». Secondo l'osservatorio di Confindustria Lecco, la crescita dell'export ha riguardato tutti i settori. E anche i portafogli degli ordini - che poi saranno i fatturati del futuro - fanno pensare positivo.

È buono anche il bilancio che delle esportazioni 2006 fanno all'Api. Il responsabile della comunicazione di via Pergola, **Mauro Gattinoni**, spiega che «secondo i dati in nostro possesso il fatturato estero delle aziende nostre associate è cresciuto del 19% nei mercati Ue e del 20%

in quelli extra Ue. In salute anche gli ordini: più 20% con i nostri partner europei, e più 12% nell'extra Ue».

Gattinoni sottolinea poi la crescita di rapporti strutturati all'estero: «Tante imprese hanno deciso o decidono di trasferire una parte della produzione. E questo vuol dire garantirsi una presenza stabile su certi mercati, oltre ad un miglioramento della competitività complessiva dell'offerta».

Il direttore del consorzio Ilexport **Damiano Prego** ha notato «una crescita delle esportazioni lecchesi soprattutto nella seconda parte del 2006. I nostri mercati di riferimento rimangono Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna. Ma presenze sempre più forti e radicate si hanno nei paesi dell'est Europa. Mentre "sondaggi" sempre più frequenti e positivi sono stati fatti nei mercati del Mediterraneo, in Sud America e in Russia».

Gianluca Morassi

